



DATA:	<b>24/01/2019</b>	DATA SCADENZA:	A REVOCA
CODICE TESTO:	<b>D 02291 002 NMIG</b>	CODICE RISORSA	AAA007XAU

OGGETTO: **Direttiva di Gruppo in materia di Integrated Risk Reporting**

---

MACROPROCESSO:	RISK MANAGEMENT
PROCESSO:	INTEGRATED RISK REPORTING
SEGMENTO DI MERCATO: (prevalentemente interessato)	NON APPLICABILE
RUOLI: (prevalentemente interessati)	CAPOGRUPPO - RESPONSABILE DI STRUTTURA

---

SERIE/SETTORE/SERVIZIO:	23 - NORMATIVA OPERATIVA 2 - DIRETTIVA DI PROCESSO 1 - DIRETTIVA DI PROCESSO (STRATEGICA - ANNUALE)
-------------------------	---

TESTI ANNULLATI:

PRESA VISIONE:	SENZA FORMALITÀ
----------------	-----------------

STRUTTURA EMANANTE:	<b>2121 - AMM. DELEG.</b>
---------------------	---------------------------

ASSISTENZA DI TIPO TECNICO/OPERATIVO:	.
--	---

---

## INDICE

1 -	QUADRO DI SINTESI.....	2
1.1 -	PRINCIPALI CONTENUTI NORMATIVI E INFORMATIVI .....	2
1.2 -	AGGIORNAMENTI E MODIFICHE RISPETTO ALLA VERSIONE PRECEDENTE .....	3
1.3 -	DESTINATARI E MODALITA' DI RECEPIMENTO .....	3
1.4 -	DECORRENZA .....	3
1.5 -	ELENCO FUNZIONI O RUOLI INTERESSATI .....	3
2 -	ASPETTI GENERALI.....	4
2.1 -	RISK REPORTING FRAMEWORK DEL GRUPPO.....	4
2.2 -	RISK REPORTING GOVERNANCE (RRG).....	5
2.3 -	RISK REPORTING MODEL (RRM) .....	5
2.4 -	RISK REPORTING PRODUCTION (RRP) .....	8
2.5 -	ASSESSMENT E REVISIONE DEL FRAMEWORK DI RISK REPORTING (RRR) .....	10
2.6 -	RISK GLOSSARY .....	11
3 -	ARTICOLAZIONE DELLE RESPONSABILITA' DI GRUPPO .....	11
3.1 -	GENERALITÀ.....	11
3.2 -	RESPONSABILITA' DEGLI ORGANI DI VERTICE DELLA CAPOGRUPPO E DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO .....	11
3.3 -	RESPONSABILITA' DELLE FUNZIONI AZIENDALI DELLA CAPOGRUPPO E DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO .....	12
3.4 -	PARTICOLARITÀ PER SOCIETÀ DEL GRUPPO OPERANTI ALL'ESTERO E PER LE FILIALI ESTERE DI BANCA MPS.....	13
4 -	<b>MAPPA RISK REPORT E STRESSED KRI</b> .....	14
5 -	ELENCO TESTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO .....	17

## 1 - QUADRO DI SINTESI

### 1.1 - PRINCIPALI CONTENUTI NORMATIVI E INFORMATIVI

La presente Direttiva definisce il modello organizzativo adottato dal Gruppo (principi e responsabilità) del processo "Integrated Risk Reporting" al fine di definire, coordinare e predisporre l'Informativa Rischi Direzionale (Risk Reporting Direzionale).

Il processo "Integrated Risk Reporting" regola pertanto le modalità con le quali le informazioni di rischio sono rappresentate agli Organi e alle Funzioni Aziendali aventi responsabilità strategiche, decisionali e di controllo nell'ambito del Macroprocesso di Risk Management ([1030D01114](#)); un solido framework di Risk Reporting Direzionale deve inoltre promuovere la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale e in modo particolare per l'Alta Direzione e gli Organi Aziendali, favorendo l'efficacia dei processi decisionali e di governo.

Il processo Integrated Risk Reporting è definito in coerenza con i processi strategici/direzionali che caratterizzano il governo dei rischi ([1030D01114](#)): Risk Appetite Framework ([1030D01930](#)), Gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo ([1030D01919](#)), ICAAP ([1030D01308](#)), ILAAP ([1030D02069](#)), Recovery Plan ([1030D02078](#)), Definizione delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ([1030D02125](#)). In particolare, i processi strategici/direzionali che caratterizzano il governo dei rischi ([1030D01114](#)) trovano il loro punto di integrazione con il framework di Risk Reporting Direzionale nelle modalità e nelle regole mediante le quali l'output di tali processi è rappresentato agli Organi e alle Funzioni Aziendali.

La presente Direttiva disciplina il reporting di rischio gestito e prodotto dalla **Funzione Controllo dei Rischi** di Capogruppo per l'intero Gruppo Montepaschi. Non rientra pertanto in questo ambito il reporting relativo alla Funzione di Convalida Interna, alla Funzione Antiriciclaggio, o ad altre Funzioni Aziendali - anche con compiti di controllo - aventi ad oggetto temi di rischio.

La presente Direttiva ha quindi l'obiettivo di normare in particolare il Risk Reporting Direzionale di Gruppo (come meglio specificato in seguito), definendo i principi, le Funzioni coinvolte e le regole di elaborazione e rappresentazione delle informazioni di rischio. Le disposizioni ivi contenute sono state sviluppate in coerenza con i Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio ("Principles for Effective Risk Data Aggregation and Risk Reporting") redatti nell'ambito dello Standards Implementation Group del Comitato di Basilea (BCBS 239).

Il processo di Integrated Risk Reporting è coordinato dalla Capogruppo e integra le informazioni (in ingresso e in uscita) relative anche alle Controllate Italiane ed Estere, nonché alle Filiali Estere.

La Capogruppo, in conformità alla normativa vigente per i Gruppi Bancari ed alle regole ed indirizzi stabiliti nell'ambito del Gruppo Montepaschi, eroga i servizi di controllo dei rischi ad alcune Controllate Italiane, con metodologie e modalità in linea con le prescrizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base dei principi e delle linee guida stabiliti in materia di Sistema dei Controlli Interni ([1030D00793](#)) e di Esternalizzazioni ([1030D01797](#)), con riferimento anche ai temi del risk reporting ([1030D01114](#)).

## 1.2 - AGGIORNAMENTI E MODIFICHE RISPETTO ALLA VERSIONE PRECEDENTE

I principali aggiornamenti sono stati effettuati con riferimento:

- alle evoluzioni degli assetti organizzativi nel frattempo intercorsi (par. 1.5)
- allo schema (mappa risk report) dei principali flussi informativi di Risk Reporting Direzionale (par. 4)
- all'esplicitazione dei Key Risk Indicators (Stressed KRI) da produrre in condizioni di stress/crisi (par. 2.4, par. 3.2, par. 4)

Le principali variazioni apportate sono evidenziate in giallo nel testo.

## 1.3 - DESTINATARI E MODALITA' DI RECEPIMENTO

La presente Direttiva è destinata alla Capogruppo e alle Aziende del Gruppo.

Le Società del Gruppo recepiscono la Direttiva, con delibera dei propri organi apicali, adeguando responsabilità, processi e regole interne, in coerenza con le proprie caratteristiche e dimensioni.

Il recepimento deve essere notificato alle seguenti Strutture e Funzioni della Capogruppo:

- Struttura a cui fa capo il riporto societario della singola società;
- Servizio Integrazione Rischi e Reporting;
- Area Organizzazione

## 1.4 - DECORRENZA

Data di pubblicazione.

## 1.5 - ELENCO FUNZIONI O RUOLI INTERESSATI

Quadro di raccordo tra Funzioni/Ruoli e Strutture/Organi citati nella Direttiva:

Nome Convenzionale Funzione	Struttura Organizzativa
<b>Controllo dei Rischi</b>	<b>BMPS:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Direzione CRO</li></ul>
<b>Funzione Specialistica di Controllo dei Rischi</b>	<b>BMPS:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Area Financial Risk Officer - Tutti i Servizi</li><li>▪ Area Lending Risk Officer - Tutti i Servizi</li><li>▪ Area Operating Risk Officer - Tutti i Servizi</li></ul>
<b>Controllo dei Rischi Locale</b>	<b>Società del Gruppo:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Struttura di Società estera /Filiale estera responsabile del controllo del rischio</li></ul>
<b>Risk Reporting</b>	<b>BMPS:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Area Financial Risk Officer - Servizio Integrazione Rischi e Reporting</li></ul>
<b>Pianificazione</b>	<b>BMPS:</b> Area Pianificazione, <b>CdG e Data Governance</b> - Tutti i Servizi
<b>Segnalazioni di Vigilanza</b>	<b>BMPS:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Area Amministrazione e Bilancio – Servizio Normativa Regolamentare e Reporting</li></ul>

<b>Revisione Interna</b>	<b>BMPS:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>Direzione Chief Audit Executive - Servizio Financial &amp; Model Risk Audit</li></ul>
<b>Nome Convenzionale Ruolo</b>	<b>Ruolo aziendale</b>
<b>Chief Risk Officer (CRO)</b>	<b>BMPS:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>Responsabile Direzione Chief Risk Officer</li></ul>

## 2 - ASPETTI GENERALI

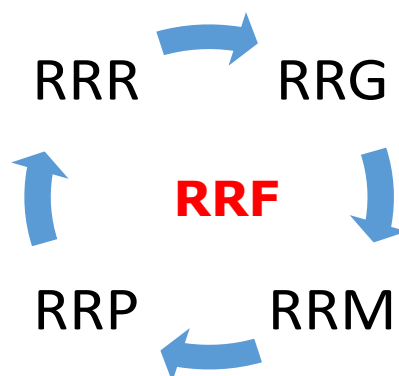
### 2.1 - RISK REPORTING FRAMEWORK DEL GRUPPO

Il Risk Reporting Framework del Gruppo Montepaschi è improntato a garantire il buon funzionamento delle attività atte alla produzione dell'informativa direzionale sui rischi di Gruppo. In particolare, coerentemente con gli orientamenti internazionali in materia di aggregazione dei dati e reporting di rischio, i principi guida che ispirano il Risk Reporting Framework disciplinato dalla presente Direttiva sono riconducibili a:

- **Accuratezza:** i dati veicolati sono corretti e precisi, le stime e le approssimazioni sono adeguatamente presidiate;
- **Completezza ed esaustività:** i dati di rischio includono l'intero perimetro rilevante e sono colti tutti i rischi significativi per il Gruppo, inclusi quelli prospettici;
- **Chiarezza e utilità:** il contenuto, la modalità di rappresentazione delle informazioni e il loro livello di aggregazione sono definiti in maniera chiara e sono adeguati rispetto alle esigenze e alle responsabilità decisionali dei destinatari;
- **Frequenza e tempestività:** la frequenza di produzione e distribuzione del reporting è adeguata alle esigenze dei destinatari, alla natura delle informazioni e all'evoluzione della posizione di rischio del Gruppo;
- **Distribuzione e riservatezza:** il reporting direzionale di rischio è indirizzato puntualmente ai relativi destinatari nel rispetto degli obblighi di confidenzialità e riservatezza.

Il Risk Reporting Framework (RRF) si articola in 4 componenti distinte:

- **Risk Reporting Governance (RRG):** definisce i meccanismi di governo dell'informativa sui rischi (Risk Reporting) di Gruppo, individuando ruoli e le responsabilità attribuite ai diversi soggetti;
- **Risk Reporting Model (RRM):** definisce il modello dell'informativa sui rischi di Gruppo, definisce la mappa dei flussi informativi (risk reports), descrive le caratteristiche di ognuno (contenuto, destinatari, frequenza) e ne manutiene le specifiche nel tempo;
- **Risk Reporting Production/Flow (RRP):** definisce le modalità di produzione dei risk reports (1° livello, 2° livello, 3° livello), l'esistenza di misure a consuntivo (fast close e forward looking), il reporting in condizioni di normalità e in condizioni di stress con differenti tempistiche, contenuto, meccanismi approvativi e destinatari;
- **Risk Reporting Review (RRR):** attiene la revisione dell'intero impianto che può condurre anche ad una proposta di modifica sostanziale del Framework di Risk Reporting.



## 2.2 - RISK REPORTING GOVERNANCE (RRG)

Il modello di governo dell'informativa rischi di Gruppo è di competenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che supervisiona e approva almeno **annualmente** il Framework complessivo su proposta del Chief Risk Officer (CRO).

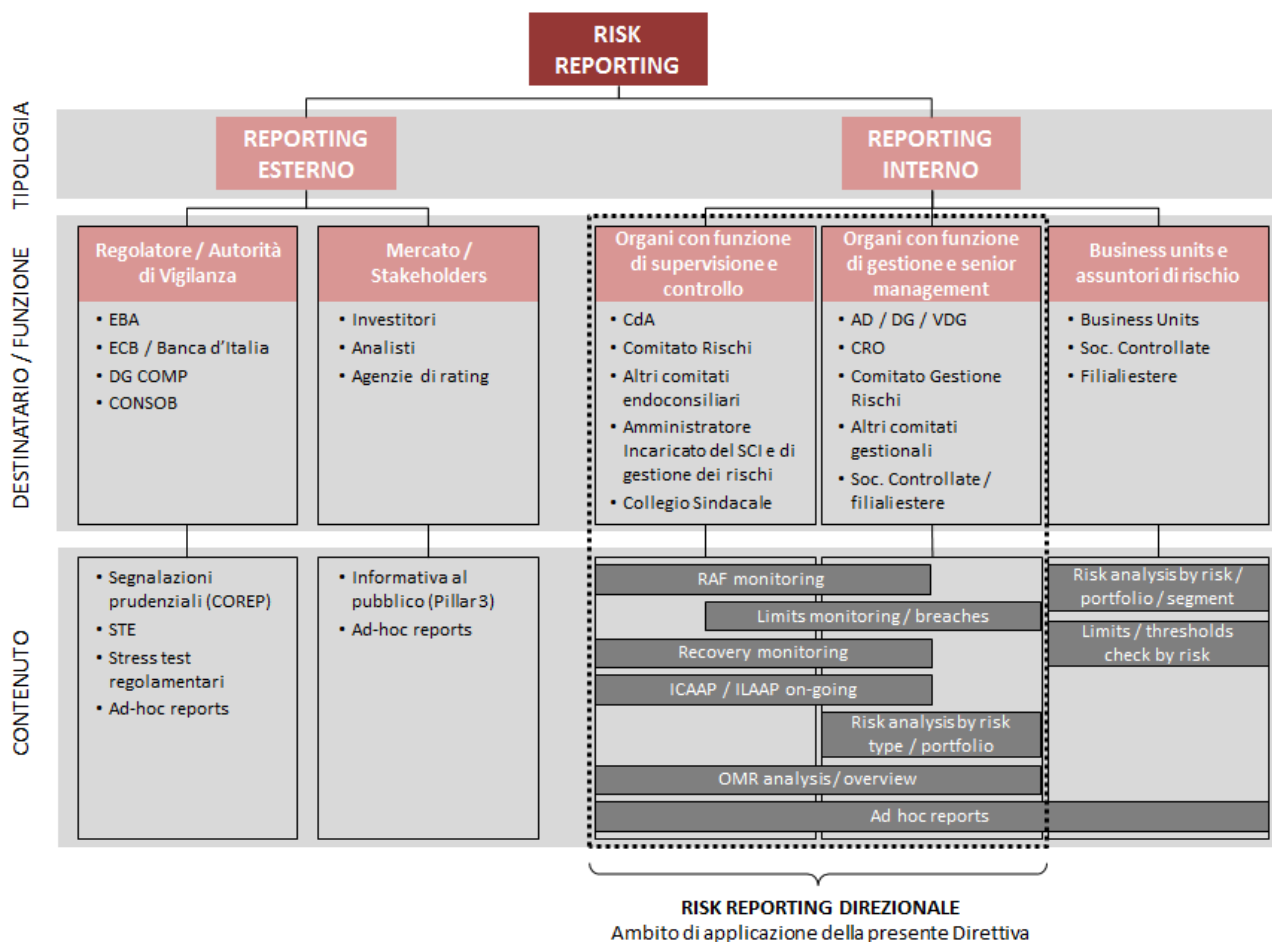
Il Modello di governo dell'informativa rischi viene definito e sviluppato anche con riferimento ai riporti organizzativi stabiliti per il Chief Risk Officer (di seguito anche solo CRO): gerarchico nei confronti del Consiglio di Amministrazione (di seguito anche solo CdA) e funzionale nei confronti dell'Amministratore Delegato (di seguito anche solo AD) ([1030D00793](#)).

Al fine quindi di qualificare ulteriormente la nozione di riporto diretto del CRO al CdA, sono pertanto previsti specifici Risk Report che vengono inviati dal CRO direttamente al CdA (e Comitati Endoconsiliari di supporto al CdA stesso), in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, senza l'intermediazione da parte dell'AD in qualità di Organo con Funzione di Gestione. A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, appartengono a questa categoria l'Executive Risk Management Report (E-RMR) e altri flussi istituzionali (ICAAP Package, ILAAP Package,...).

Sono altresì previsti specifici Risk Report, indirizzati all'AD/DG in qualità di Organo con Funzione di Gestione (oltre al Senior Management come di seguito indicato) della Capogruppo, laddove ci siano esigenze di raccordo/indirizzo gestionale sulle unità di business/risk takers. I contenuti/evidenze di sintesi di tale informativa possono essere comunque ricompresi anche nella precedente tipologia a discrezione del CRO o del CdA. A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, appartengono a questa categoria il Risk Appetite Monitoring (RAM), il reporting per il Comitato Gestione Rischi, il monitoraggio dei Limiti Operativi Gestionali, il reporting per le Controllate e le Filiali Estere.

## 2.3 - RISK REPORTING MODEL (RRM)

La figura seguente illustra in maniera sintetica il **Modello di Risk Reporting** del Gruppo Montepaschi e l'ambito dell'informativa direzionale sui rischi di Gruppo (Risk Reporting Direzionale).



I **Risk Documents** sono flussi informativi di rischio che assumono la forma di documenti/relazioni strutturati ed organici (tipicamente rivolti agli Organi Aziendali), redatti sulla base di prescrizioni normative esterne (es. Risk Plan, Relazione Annuale di Risk Management, Resoconto ICAAP/ILAAP,...) e che, per loro natura, non sono strutturati per supportare in maniera sistematica il processo decisionale.

I **Risk Reports** sono invece flussi informativi di rischio che possono assumere la forma di documenti/presentazioni autonomi o essere incorporati/generati tramite sistemi informativi automatici (sistemi/piattaforme di risk management) la cui caratteristica principale è quella di essere strutturati per supportare in maniera sistematica il processo decisionale.

Il Risk Reporting inoltre si distingue, rispetto ai destinatari, in Reporting Esterno e Reporting Interno.

Il **Risk Reporting Esterno** è predisposto ed indirizzato a soggetti esterni alla Banca, tipicamente i Supervisors, gli Investitori, gli Analisti, le Agenzie di Rating e il Mercato in generale.

Il **Risk Reporting Interno** è invece predisposto e indirizzato per supportare la gestione aziendale da parte degli Organi Aziendali e del Management (anche qualora sia previsto un eventuale inoltro ai Supervisors), e si suddivide a sua volta in almeno tre macro-famiglie:

- 1° livello – Reporting verso gli organi con funzione di supervisione strategica e controllo della Capogruppo;
- 2° livello – Reporting verso gli organi con funzione di gestione ed il senior management (C-Level) della Capogruppo (ivi ricompreso anche il reporting verso i Comitati di Gestione), nonché il reporting per gli organi delle Controllate del Gruppo;

- 3° livello – Reporting operativo verso le Business Unit e assuntori di rischio (strutture della Capogruppo e/o delle Controllate).

Le caratteristiche principali del Risk Reporting Interno sono di seguito riepilogate:

- il risk reporting di **primo livello** è indirizzato agli organi aziendali della Capogruppo con funzione di supervisione strategica e controllo (Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi ed altri comitati endoconsiliari di supporto al CdA, Collegio Sindacale). Verso tali destinatari il reporting prodotto ha carattere di *massimo livello di sinteticità*, utile comunque a verificare il rispetto delle soglie RAS - Risk Appetite Statement ([1030D01930](#)) e Recovery ([1030D02078](#)), in coerenza anche con i processi ICAAP ([1030D01308](#)) e ILAAP ([1030D02069](#));
- il risk reporting di **secondo livello** è indirizzato verso gli organi con funzione di gestione ed il senior management (C-Level) della Capogruppo, aventi cioè finalità di indirizzo, coordinamento e controllo delle strategie operative e di gestione dei rischi di Gruppo, nonché di indirizzo e coordinamento di temi specifici e/o indirizzo e gestione operativa di situazioni di crisi; il reporting in questione è altresì indirizzato agli Organi delle Controllate. Questa tipologia di reporting ha carattere di sufficiente dettaglio/aggregazione, utile a valutare i rischi del Gruppo e delle Controllate secondo le principali dimensioni di analisi rilevanti, al fine di garantire una corretta consapevolezza e supporto alla gestione degli stessi e utile al processo gestionale ordinario tra le Business Unit nell'ambito degli indirizzi strategici di propensione al rischio esplicitati dal RAS - Risk Appetite Statement ([1030D01930](#));
- il risk reporting di **terzo livello** è indirizzato alle Business Units per finalità di gestione operativa dei rischi; è normato direttamente dalle singole direttive di processo di gestione dei vari rischi a cui si rimanda.

I primi due livelli, congiuntamente, definiscono il perimetro del **Risk Reporting Direzionale**, mentre il terzo livello delimita il perimetro del **Risk Reporting Operativo**.

**L'Integrated Risk Reporting** disciplina quindi in particolare il **Risk Reporting Direzionale** prodotto nell'ambito delle attività della Funzione Controllo dei Rischi a supporto del processo decisionale direttamente riconducibile ai processi strategici/direzionali di governo dei rischi ([1030D01114](#)).

In coerenza al principio di adattabilità, il **Risk Reporting Direzionale** di Gruppo è sufficientemente flessibile e adattabile per soddisfare all'occorrenza richieste ad hoc di informazioni e/o di valutazione di rischi emergenti (c.d. **ad hoc reports** o sezioni ad hoc nei report standard), al manifestarsi di specifici eventi o sulla base di richieste da parte degli Organi Aziendali, del Senior Management o per rispondere ad esigenze informative destrutturate o parzialmente strutturate (es. quesiti delle Autorità di Vigilanza).

Rientra nella responsabilità della Funzione di Controllo dei Rischi valutare volta per volta la necessità di integrare i contenuti, modalità di rappresentazione e produzione delle informazioni rispetto alle caratteristiche standard.

Il **Risk Reporting Direzionale** è prodotto a livello di Gruppo e di singole Controllate Italiane e/o Controllate/Filiali Estere. Le risultanze ivi contenute possono essere utilizzate per monitorare/rendicontare i rischi in condizioni di normalità (**on going concern risk reporting**), oppure per innescare meccanismi di escalation formali in situazione di stress/crisi (**stressed risk reporting**), così come definiti nelle normative di Gruppo (es. [1030D01930](#) - Direttiva di Gruppo in materia di Governo del Risk Appetite Framework, [1030D02078](#) - Direttiva di Gruppo in materia di Governo del Piano di Recovery). In questo secondo caso il risk report è comunque sempre inquadrato esplicitamente all'interno di un meccanismo formalizzato di comunicazione (es. Sisifo, e-mail, PEC,...), e non è sufficiente che un report sia stato prodotto per assumere che l'escalation sia stata attivata.



## 2.4 - RISK REPORTING PRODUCTION (RRP)

Il **Risk Reporting Direzionale** è quindi connesso ai principali processi strategici/direzionali di governo dei rischi ([1030D01114](#)); tra questi si rilevano almeno:

- il Risk Appetite Monitoring;
- ICAAP e ILAAP ongoing;
- Recovery Plan Monitoring;
- il Monitoraggio delle Operazioni di Maggior Rilievo(OMR).

La *frequenza del reporting* è definita secondo i principi di appropriatezza rispetto all'oggetto del monitoraggio, al ruolo e alle responsabilità decisionali degli organi e delle funzioni destinatarie.

A tal fine si distingue tra **reporting in condizioni di normalità** e **reporting in condizioni di stress**.

In particolare, **in condizioni di normalità (on going concern)**:

- il Risk Reporting Direzionale di primo livello è redatto e comunicato ai destinatari con **cadenza minima trimestrale**, con riferimento alla fine di ciascun trimestre;
- il Risk Reporting Direzionale di secondo livello è redatto e comunicato ai destinatari con **cadenza minima mensile**, con riferimento corrispondente alle date di fine mese.

In ossequio al principio di tempestività, il Risk Reporting Direzionale (di primo e secondo livello) in condizioni di normalità (on going concern) è prodotto rispettivamente entro i termini della pubblicazione della disclosure informativa esterna (di solito 45 gg solari successivi alla data di riferimento) ed entro il mese successivo (di solito 30 gg solari successivi alla data di riferimento).

In **condizioni di tensione/stress** i destinatari del reporting devono essere posti nelle condizioni di poter assumere decisioni rilevanti in tempi più brevi e sulla base di informazioni il più possibile aggiornate. In quest'ottica, il Gruppo seleziona e definisce una serie di metriche e indicatori rilevanti che possono essere oggetto di reporting in tempi più ristretti e con frequenza maggiore rispetto alla produzione della reportistica standard in condizioni di normalità, nonché le aspettative in termini di approssimazioni accettabili e qualità dei dati utilizzati per la produzione di tali misure, tenendo conto del trade-off tra tempestività del reporting e accuratezza delle informazioni.

Nella selezione di informazioni aventi carattere di maggior rilevanza, che consentano ai destinatari del reporting di assumere le decisioni appropriate, rientrano, senz'altro, le misure di rischio a consuntivo, utili a verificare l'aderenza del profilo di rischio rilevato con gli obiettivi e le soglie definite nei processi strategici/direzionali di governo dei rischi ([1030D01114](#)). A fianco alle misure consuntive, il Gruppo si impegna a integrare quest'ultime con misure e valutazioni prospettiche avvalendosi di stime e simulazioni che permettano di anticipare l'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo.

In quest'ottica, il Risk Reporting Direzionale prevede quindi la rappresentazione di:

- **Misure di Rischio a consuntivo:** rilevate a data di riferimento passata e distinte rispetto al grado di accuratezza in:
  - **Misure ufficiali**, assoggettate a processi di verifica, riconciliazione e validazione da parte degli owner, anche di natura contabile;
  - **Misure stimate** (Estimate, Fast Close Measures), rappresentate in ottica di "miglior stima" (*Best Estimates*) e di tempestività, per le quali il processo di certificazione e ufficializzazione del dato non è completo alla data di chiusura del Reporting;
- **Misure di Rischio prospettiche**, stimate cioè a una data futura, le quali combinano le informazioni più recenti con la simulazione di scenari, eventi o azioni presumibili in fase di pianificazione strategica e operativa. In tal senso, si distinguono le misure prospettiche:

- **Misure Previsionali Baseline** (Forward Looking Baseline), stimate attraverso l'utilizzo di scenari attesi o con gradi di probabilità di realizzazione elevata;
- **Misure Previsionali Adverse** (Forward Looking Adverse), stimate attraverso l'utilizzo di scenari che contemplino ipotesi di stress con diverso grado di severità e probabilità di accadimento.

Nel caso di Risk Reporting da produrre in condizioni di stress/crisi (che avviene dopo la dichiarazione effettiva di tale status da parte degli organi aziendali competenti secondo la normativa aziendale interna di riferimento), vengono definiti i seguenti aspetti:

- le metriche e le relative soglie che qualificano la condizione di stress;
- la selezione delle misure più rilevanti da produrre con maggiore frequenza;
- la tempestività con cui ciascuna metrica viene resa disponibile;
- gli standard minimi, in termini di controlli di accuratezza, quadratura e verosimiglianza che devono essere svolti sulle stime delle misure prodotte in tempi ristretti al di fuori del ciclo ordinario di produzione e reporting.

L'individuazione delle metriche (Key Risk Indicator), delle funzioni specialistiche di controllo dei rischi competenti (owner), della frequenza (frequency) e della tempestività (timeliness) degli indicatori di rischio (KRI) da produrre in condizione di stress/crisi, viene aggiornata almeno annualmente in coerenza con l'aggiornamento del Recovery Plan ([1030D02078](#)) e con la definizione del Risk Appetite Statement ([1030D01930](#)). I Key Risk Indicators in condizioni di stress/crisi (Stressed KRI) possono essere attivati nella loro totalità o anche parzialmente, sulla base di quanto definito parte degli organi aziendali competenti secondo la normativa aziendale interna di riferimento per la dichiarazione effettiva di tale status ([1030D02078](#)).

Sono previsti specifici test volti a verificare l'effettiva capacità di produzione e diffusione del reporting in condizioni di stress.

Al fine di garantire un adeguato ed efficace sistema di supporto alle decisioni, il Risk Reporting Direzionale del Gruppo prevede un equilibrato rapporto di informazioni quantitative e qualitative. Il corretto bilanciamento di componenti qualitative (valutazioni, raccomandazioni, warning) e quantitative è improntato a consentire la migliore comprensione e interpretazione delle dinamiche di rischio e stimolare/favorire le decisioni e gli interventi necessari.

Per tutte le caratteristiche di dettaglio dei principali Risk Report e degli Stressed KRI rilevanti ai fini della presente normativa, si rimanda al par. 4.

In ragione del perimetro di aggregazione (consolidato, individuali) del tipo (consuntive, prospettiche), rilevanza (ufficiali o stimate) e natura delle informazioni rappresentate (informazioni sui rischi, patrimonio, reddito macroeconomiche), il Risk Reporting Direzionale presuppone un modello collaborativo tra diverse funzioni e diversi gruppi di contributori, che coprono, in maniera integrata e per le rispettive aree di responsabilità, il perimetro informativo.

**Il perimetro informativo dei dati rilevanti per il Risk Reporting è presidiato dai singoli Data Owner responsabili** (e relativi Business Data Stewards), che mantengono la complessiva responsabilità delle attività relative alla gestione delle informazioni riferite al proprio ambito, in coerenza con le linee guida e la metodologia definita nel framework di Data Governance, regolato da specifica normativa interna di Gruppo, a cui si rimanda ([1030D02148](#)).

La **correttezza e la qualità dei dati** che compongono il Risk Reporting direzionali è pertanto **presidiata nell'ambito del modello di Data Governance** ([1030D02148](#)), che prevede, nell'ambito della integrazione e implementazione della più ampia architettura dati e dei modelli di riferimento del Gruppo, la definizione della tassonomia dei dati (Data Taxonomies), il

dizionario dati (Data Dictionaries), nonché il rispetto della riservatezza/distribuzione delle informazioni (Data Protection) e i controlli sugli stessi (Data Quality).

Nello specifico framework di data quality sono previste le attività di riconciliazione, validazione e verifica dello standard di qualità.

Il ricorso a soluzioni manuali "di contingency" nella produzione del Risk Reporting Direzionale è limitato a colmare eventuali carenze tecniche provvisorie e a tener conto delle mutevoli esigenze aziendali. In tali fattispecie, il Gruppo predispone le misure idonee per l'attenuazione del rischio di eccessivo ricorso a tali modalità manuali, i controlli e la documentazione che descrive le azioni e gli strumenti per trasferire, manipolare o alterare i dati da aggregare o da segnalare.

Il Risk Reporting Direzionale contiene informazioni, considerazioni e raccomandazioni il cui carattere di confidenzialità deve essere trattato con l'opportuna riservatezza consona all'importanza dei contenuti e al novero dei destinatari autorizzati a riceverlo.

A tal fine, il Gruppo si impegna a garantire i requisiti minimi di sicurezza e confidenzialità dei flussi informativi, secondo gli standard previsti internamente dalla normativa aziendale (ad es. trasmissione dei reports tramite protocollo SISIFO, Team Site con profilazione utenti, posta elettronica,...).

## **2.5 - ASSESSMENT E REVISIONE DEL FRAMEWORK DI RISK REPORTING (RRR)**

Il Risk Reporting Direzionale è valutato ed aggiornato periodicamente con frequenza almeno annuale. In particolare, la **Funzione Controllo dei Rischi** esegue annualmente un assessment volto a valutare l'efficacia/efficienza dell'intero Modello di Risk Reporting, di cui relaziona all'occorrenza anche all'interno di altre informative (es. Relazione Annuale di Risk Management).

Gli Organi Aziendali valutano quindi almeno annualmente il grado di rispondenza del Risk Reporting Direzionale alle proprie esigenze, anche sulla base delle risultanze prodotte dalla Funzione di Controllo dei Rischi.

Il Consiglio di Amministrazione, principale destinatario del Risk Reporting Direzionale di primo livello, almeno annualmente si assicura di richiedere e ricevere i flussi informativi di rischio che gli consentano di adempiere il proprio ruolo. A tal fine, nell'ambito del processo annuale di revisione del Risk Reporting, verrà sottoposto al Consiglio di Amministrazione un **Questionario** utile a rilevare il grado di chiarezza, utilità ed esaustività del risk reporting ricevuto, con la possibilità di indicare eventuali richieste di modifiche e/o integrazioni allo schema in uso, che la Funzione di Controllo dei Rischi valuta nell'ambito delle attività da pianificare.

Analoga valutazione può essere sottoposta all'AD con riferimento al Risk Reporting Direzionale di secondo livello, in ossequio alle necessità di maggiori dettagli che sono propri del processo gestionale ordinario.

Aggiornamenti più frequenti rispetto alla periodicità annuale sono previsti su richiesta del CdA, del Comitato Rischi, del Collegio Sindacale e/o delle Autorità di Vigilanza.

## 2.6 - RISK GLOSSARY

Il Risk Reporting Direzionale fa ampio ricorso a glossari, o definizioni interne, al fine di promuovere una ampia diffusione e omogeneizzazione della Risk Culture a livello di Gruppo, come richiesto anche dalle normative esterne. A tal fine il Reporting richiama e si rifà anche a Glossari aziendali più ampi e generali.

## 3 - ARTICOLAZIONE DELLE RESPONSABILITA' DI GRUPPO

### 3.1 - GENERALITÀ

La **Funzione di Controllo dei Rischi della Capogruppo** è responsabile, coerentemente con il documento "[1030D01114 - Policy in materia di Risk Management \(Governo dei Rischi\)](#)", del processo di "Integrated Risk Reporting" e risulta pertanto accentrata sulla Capogruppo la responsabilità di definizione e predisposizione dell'Informativa Rischi Direzionale (Risk Reporting Direzionale) definendo criteri, responsabilità e strumenti a supporto.

Le **Società del Gruppo**, rientranti nel perimetro di applicazione, sono responsabili del rispetto delle regole definite dalla Capogruppo.

### 3.2 - RESPONSABILITA' DEGLI ORGANI DI VERTICE DELLA CAPOGRUPPO E DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO

#### ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA

Il **Consiglio di Amministrazione (CdA)** della Capogruppo, nell'ambito del proprio ruolo di supervisione strategica:

- approva le linee guida ed il quadro organizzativo in materia di Integrated Risk Reporting (Risk Reporting Framework);
- assicura che venga approntato un sistema di Risk Reporting accurato, completo, efficace e tempestivo;
- esamina il Risk Reporting Direzionale periodico di pertinenza;
- valuta ed approva periodicamente, almeno con cadenza annuale, le eventuali modifiche o integrazioni al Risk Reporting Direzionale (contenuto, formato e frequenza delle informazioni di rischio riportate), che gli consentano di adempiere il proprio ruolo, rispetto ai rischi cui il Gruppo è o può essere esposto;
- assicura che il Risk Reporting Direzionale costituisca elemento effettivo di supporto dei suoi processi decisionali, e che le informazioni siano poi diffuse al resto del contesto aziendale in modo da influenzare anche le decisioni del management e dei dipendenti nelle attività quotidiane e nei loro impatti sui rischi che il Gruppo si assume (Risk Culture promotion).

Il **Comitato Rischi** della Capogruppo supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esame dell'informativa periodica sui rischi trasmessa e nella revisione periodica in materia di Risk Reporting Direzionale.

Gli **Organi di Supervisione Strategica** delle Controllate:

- recepiscono il quadro organizzativo e le linee guida in materia di Integrated Risk Reporting;
- esaminano il Risk Reporting Direzionale periodico indirizzato alla Controllata;
- garantiscono il supporto necessario alla Funzione Controllo dei Rischi di Capogruppo, in tema di rappresentazione dei rischi a cui la Controllata è o potrebbe essere esposta.

## **ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE**

**L'Amministratore Delegato (AD)** della Capogruppo:

- esamina il Risk Reporting Direzionale periodico di pertinenza;
- garantisce la rispondenza ai criteri di completezza, accuratezza e integrità dei dati utilizzati nella reportistica di rischio direzionale da parte della Funzione Controllo dei Rischi di pertinenza anche di altre Funzioni/processi aziendali (es. sistemi contabili, di pianificazione, segnalazioni di vigilanza,...);
- garantisce la definizione dei flussi informativi volti ad assicurare al Senior Management e alle Business Unit la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio di pertinenza e ad assicurare il pieno supporto alla Funzione Controllo dei Rischi;
- valuta periodicamente, almeno con cadenza annuale, le eventuali modifiche o integrazioni al Risk Reporting Direzionale di pertinenza.

I **Comitati Gestionali** (es. Comitato Gestione Rischi, Comitato Direttivo,...) ricevono e esaminano il Risk Reporting Direzionale a supporto delle finalità di indirizzo, coordinamento e controllo delle strategie operative e di gestione dei rischi di Gruppo.

## **ORGANO CON FUNZIONE DI CONTROLLO**

Il **Collegio Sindacale della Capogruppo**, ed i **Collegi Sindacali delle Società del Gruppo**, vigilano sulla funzionalità e sull'affidabilità Risk Reporting.

## **3.3 - RESPONSABILITA' DELLE FUNZIONI AZIENDALI DELLA CAPOGRUPPO E DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO**

La **Funzione di Controllo dei Rischi della Capogruppo** è responsabile della definizione del Modello di Risk Reporting di Gruppo (Modello di Informativa Rischi) e in tale ambito in particolare:

- cura la definizione dei flussi informativi volti ad assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio (Risk Reporting Direzionale);
- assicura alle Controllate l'adeguato reporting per il governo locale dei rischi;
- promuove l'autovalutazione annuale del Risk Reporting Direzionale.

La **Funzione Risk Reporting**:

- supervisiona l'aderenza del Modello di Risk Reporting di Gruppo (Modello di Informativa Rischi) alle esigenze operative;
- manutene nel tempo la Mappa dei Risk Report rilevanti attinenti al Reporting Direzionale e degli Stressed KRI (cfr. par 4);

si interfaccia con la **Funzione Specialistica di Controllo dei Rischi**, la **Funzione Pianificazione**, la **Funzione Segnalazioni di Vigilanza** e con le altre Funzioni aziendali specialistiche che si rendessero necessarie per la definizione dei criteri/misure di rischio da incorporare nel Risk Reporting Direzionale; produce in condizioni di normalità il Reporting Direzionale di pertinenza in ottica integrata (Enterprise Wide Risk Management, EWRM). Il **Chief Risk Officer (CRO)** propone il Modello di Informativa Rischi al Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione e trasmette ed illustra il Risk Reporting Direzionale ai destinatari dello stesso.

La **Funzione Specialistica di Controllo dei Rischi** contribuisce ai risk reports mediante la produzione delle misure di propria competenza (es. RWA, indicatori/misure di rischio,...) garantendo peraltro l'interscambio e la fornitura delle informazioni necessarie alla Funzione Pianificazione per la determinazione delle misure ad essa assegnate; in condizioni di

stress/crisi cura la produzione gli indicatori di rischio di propria competenza (Stressed KRI) e connesso reporting verso gli organi aziendali destinatari (cfr. par. 4).

La **Funzione Pianificazione** fornisce alla **Funzione di Controllo dei Rischi** le misure di pertinenza da rappresentare nei risk reports e collabora con la **Funzione Risk Reporting** nel definire le metodologie e le modalità di produzione delle misure a consuntivo/prospettiche, fornendo anche le assunzioni metodologiche per la produzione di tali misure.

La **Funzione Segnalazioni di Vigilanza** fornisce alla **Funzione di Controllo dei Rischi** le misure di pertinenza da rappresentare nei risk reports e collabora con la **Funzione Risk Reporting** nel definire le metodologie e le modalità di produzione delle misure a consuntivo/prospettiche, fornendo anche le assunzioni metodologiche per la produzione di tali misure.

La **Funzione Research** contribuisce periodicamente ai risk reports mediante la produzione delle misure di propria competenza (es. scenari/variabili macroeconomiche utilizzate nel RAS), fornendo anche le assunzioni metodologiche per la produzione di tali misure.

La **Funzione Revisione Interna** è deputata allo svolgimento dei controlli di terzo livello e, pertanto, esercita le responsabilità definite all'interno della Policy di Gruppo in materia di Sistema di Controlli Interni ([1030D00793](#) - Policy di Gruppo in materia di Sistema di Controlli Interni).

### **3.4 - PARTICOLARITÀ PER SOCIETÀ DEL GRUPPO OPERANTI ALL'ESTERO E PER LE FILIALI ESTERE DI BANCA MPS**

Nell'ambito delle **Società Estere del Gruppo/Filiali Estere di Banca MPS**, le **Funzioni di Controllo del Rischio Locale**, per quanto di rispettiva competenza:

- recepiscono gli indirizzi definiti dalla Capogruppo, adeguandoli a quanto eventualmente richiesto dalle Autorità di Vigilanza locali;
- assicurano il supporto necessario alla Funzione di Controllo dei Rischi della Capogruppo per le informazioni di pertinenza da rappresentare nei risk reports.

#### 4 - MAPPA RISK REPORT E STRESSED KRI

Lo schema che segue illustra in maniera sintetica le caratteristiche salienti dei principali flussi informativi di Risk Reporting Direzionale (Risk Reports e Risk Documents) e degli Stressed KRI.

[illegible]

**Keynote:**

BU: Business Units

CRO: Chief Risk Officer

Subsidiary: Individual Legal Entity or Foreign Branch

MC(s): Management Committees (e.g. Comitato Direttivo)

RMC: Risk Management Committee

CEO: Chief Executive Officer

CR: Risk Committee (BoD Committee)

RPC-Related Parties Committee (BoD Committee)

RemC: Remuneration Committee (BoD Committee)

AnnC: Appointments Committee (BoD Committee)

BOD: Board of Directors

BoSA: Board of Statutory Auditors

JUST: Joint Supervisory Team (ECB/Bankit)

Other Aut.: Other Authority (e.g. CONSOB, DGComp....)

Market: General Stakeholders

AFRO: Area Financial Risk Officer [cfr. *Funzione Specialistica di Controllo dei Rischi*]

SIRR: Servizio Integrazione Rischi e Reporting [cfr. *Funzione Risk Reporting*]

SRO: Servizio Rischi Operativi [cfr. *Funzione Specialistica di Controllo dei Rischi*]

**SWRM: Servizio Wealth Risk Management** [cf. *Funzione Specialistica di Controllo dei Rischi*]

SPR&BM - Servizio Rischi Reputazionali e Business Model [cfr. *Funzione Specialistica di Controllo dei Rischi*]

Sisifo: Internal Communication Protocol

TS: Collaboration Team Site

15. **Combination Team One**  
OracleCloud: IT environment for Financial Statement management

### S: flow in Stressed conditions



## Risk Management Function Flows

Gruppo Montepaschi

Situation as at Dec-2018

### Main Risk Documents

#	Risk Flow Type	Internal/External	Level	Report Name	Risk Content	Risk Area/ Factors	Frequency	CRO	BU	Subsidiary	MC(s)	RMC	CEO	RC	RPC	RemC	AppC	BOD	BoSA	JST	Other Aut.	Market	Communication Mean	Owner
7	Document	Internal	1	Group Risk Plan	Risk Activities planned	ALL	Annual	✓						✓				✓				Ssifo	SIRR	
8	Document	External	1	Group Risk Summary	Summary of Inherent risks and processes	ALL	Annual	✓						✓				✓		✓		Ssifo	SIRR	
9	Document	Internal	2	Individual Risk Plan	Risk Activities planned	ALL	Annual	✓		✓												Ssifo	SIRR	
10	Document	Internal	2	Individual Risk Summary	Summary of Inherent risks and processes	ALL	Annual	✓		✓												Ssifo	SIRR	
11	Document	External	1	Risks related to Investment Services Summary	Annual Summary about WRM for Consob	WRM	Annual	✓						✓				✓	✓			Ssifo	SWRM	
12	Document	External	1	IT Risk Summary	Annual Summary about IT Risk for Bankit	IT Risk	Annual	✓		✓				✓				✓		✓		Ssifo	SRO	
13	Document	Internal	1	Risk Appetite Statement [RAS]	- Group KRI - BU/LE KRI Cascading down - Stress Test/Sensitivity Analyses	ALL	Annual	✓		✓				✓				✓				Ssifo	AFRO	
14	Document	External	1	ICAAP Annual Statement (Package)	- Risks to Capital (Internal/Regulatory Capital) - Capital Adequacy (current, forward and stressed) - Process Adequacy	Risks to Capital	Annual	✓						✓				✓		✓		Ssifo	AFRO	
15	Document	External	1	ILAAP Annual Statement (Package)	- Risks to Liquidity (Intraday, Short/Medium/ Long Term) - Liquidity Adequacy (current, forward and stressed) - Process Adequacy	Liquidity	Annual	✓						✓				✓		✓		Ssifo	AFRO	
16	Document	Internal	1	RAF-Remuneration Opinion	CRO Opinion about the coherence between RAF and Remuneration Policy	ALL	Annual	✓						✓								Ssifo	AFRO	
17	Document	Internal	2	Risk Contribution to Identified Staff Report	Contribution to HR Material Risk Takers identification (Reg. EU 604/14)	ALL	Annual	✓	✓													E-mail	SIRR	
18	Document	External	1	Pillar3 Disclosure	External disclosure according to Reg. UE 575/13	ALL	Quarterly	✓			✓			✓				✓			✓	Ssifo	SRR&BM	
19	Document	External	1	EC Commitments Monitoring Report	DGComp Commitments Monitoring for Trustee	ALL	Quarterly	✓			✓			✓				✓		✓		Ssifo	SRR&BM	
20	Document	Internal	2	Risk Contribution to Financial Statement	Risk analyses for Financial Statement (IPV, FVH,...)	ALL	Quarterly	✓	✓	✓												OracleCloud	SIRR	

Keynote:

BU: Business Units  
CRO: Chief Risk Officer  
Subsidiary: Individual Legal Entity or Foreign Branch  
MC(s): Management Committees (e.g. Comitato Direttivo, Comitato Finanza e Liquidità,...)  
RMC: Risk Management Committee  
CEO: Chief Executive Officer  
CR: Risk Committee (BoD Committee)  
RPC: Related Parties Committee (BoD Committee)  
RemC: Remuneration Committee (BoD Committee)  
AppC: Appointments Committee (BoD Committee)  
BoD: Board of Directors  
BoSA: Board of Statutory Auditors

JST: Joint Supervisory Team (ECB/BankIt)  
Other Aut.: Other Authority (e.g. CONSOB, DGComp,...)  
Market: General Stakeholders  
AFRO: Area Financial Risk Officer [cfr. *Funzione Specialistica di Controllo dei Rischi*]  
SIRR: Servizio Integrazione Rischi e Reporting [cfr. *Funzione Risk Reporting*]  
SRO: Servizio Rischi Operativi [cfr. *Funzione Specialistica di Controllo dei Rischi*]  
SWRM: Servizio Wealth Risk Management [cfr. *Funzione Specialistica di Controllo dei Rischi*]  
SRR&BM: Servizio Rischi Reputazionali e Business Model [cfr. *Funzione Specialistica di Controllo dei Rischi*]  
Sisifo: Internal Communication Protocol  
TS: Collaboration Team Site  
OracleCloud: IT environment for Financial Statement management  
S: flow in Stressed conditions



# Stressed KRI

Gruppo Montepaschi

Situation as at Dec-2018

GRUPPO MONTEPASCHI



**Oggetto:** Direttiva di Gruppo in materia di Integrated Risk Reporting

**Codice:** D 02291 002

**Pubblicato il:** 24/01/2019

**Pag.** 16 di 17

	Key Risk Indicators in Stress/Crisis situation*	U.M.	Owner	Frequency	Timeliness	Sent via	Fast Close features	Recipients					
								Stress Situation	Crisis Situation	MC(s)	CEO	RC	BOD
Credit	1. Credit Portfolio volumes (Lending dynamics)	€/mln	Credit Risk	Monthly	T+10 days	e-mail	Internal Credit Ptf model	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	2. UtoP Flow	€/mln	Credit Risk	Daily	T+1 day	e-mail	Internal Credit Ptf model	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	3. Bad Loans Flow	€/mln	Credit Risk	Daily	T+1 day	e-mail	Internal Credit Ptf model	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	4. Average PD on Lending Portfolio	%	Credit Risk	Monthly	T+10 days	e-mail	Internal Credit Ptf model	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Operational & IT	5. Complaints received by Group	n.	Operational Risk	Daily	T+1 day	e-mail		✓	✓	✓	✓	✓	✓
	6. Complaints received by Group	€/mln	Operational Risk	Daily	T+1 day	e-mail		✓	✓	✓	✓	✓	✓
	7. Major incidents on IT Resources	n.	Operational Risk	Daily	T+1 day	e-mail		✓	✓	✓	✓	✓	✓
	8. Fraud on IB Clients	n.	Operational Risk	Daily	T+1 day	e-mail		✓	✓	✓	✓	✓	✓
Market	9. Spread/CET1 Ratio effect	%	Market Risk	Daily	T+1 day	e-mail	Last official CET1	✓	✓	✓	✓	✓	✓°
	10. Spread/CET1 Capital effect	€/mln	Market Risk	Daily	T+1 day	e-mail	Capital variation only due	✓	✓	✓	✓	✓	✓°
	11. Spread/CET1 effect on FVOCI exposure	€/mln	Market Risk	Daily	T+1 day	e-mail	to Spread effect via	✓	✓	✓	✓	✓	✓°
	12. Spread/CET1 effect on FVTPL exposure	€/mln	Market Risk	Daily	T+1 day	e-mail	sensitivity approximation	✓	✓	✓	✓	✓	✓°
Liquidity	13. Italian Government Bonds exposure (Nominal)	€/mln	Market Risk	Daily	T+1 day	e-mail		✓	✓	✓	✓	✓	✓°
	14. Operating Liquidity Profile	€/mln	Liquidity Risk	Daily	T+1 day	e-mail		✓	✓	✓	✓	✓	✓
	15. Time To Survival	days	Liquidity Risk	Daily	T+1 day	e-mail		✓	✓	✓	✓	✓	✓
	16. Net Liquidity Position 1M	€/mln	Liquidity Risk	Daily	T+1 day	e-mail		✓	✓	✓	✓	✓	✓
	17. Subordinated/Senior MPS 5y CDS	€/mln	Liquidity Risk	Daily	T+1 day	e-mail		✓	✓	✓	✓	✓	✓
	18. Daily Liquidity by Channel & Commercial Mismatch	€/mln	Liquidity Risk	Intraday	T+0 day	e-mail		✓	✓	✓	✓	✓	✓
	19. Buyback of own Bonds	%	Liquidity Risk	Intraday	T+0 day	e-mail		✓	✓	✓	✓	✓	✓
	20. Intraday RTGS account level	€/mln	Liquidity Risk	Intraday	T+0 day	e-mail		✓	✓	✓	✓	✓	✓
	21. Intraday liquidity usage	€/mln	Liquidity Risk	Intraday	T+0 day	e-mail		✓	✓	✓	✓	✓	✓

\* Risk Measures can be obtained by "Best Estimate" by Fast Close procedures. Certified & Official Risk Measures are complete as at usual timeliness

° Risk Measures sent to JST also in Stress or at request

Keynote:

CRO: Chief Risk Officer

MC(s): Management Committees (e.g. Comitato Direttivo, Comitato Finanza e Liquidità,...)

CEO: Chief Executive Officer

CR: Risk Committee (BoD Committee)

JST: Joint Supervisory Team (ECB/Bankit)

Credit Risk: Servizio Credit Portfolio Model [cfr. Funzione Specialistica di Controllo dei Rischi]

Operational Risk: Servizio Rischi Operativi [cfr. Funzione Specialistica di Controllo dei Rischi]

Market Risk: Servizio Rischi di Mercato [cfr. Funzione Specialistica di Controllo dei Rischi]

Liquidity Risk: Servizio Rischi di Liquidità e ALM [cfr. Funzione Specialistica di Controllo dei Rischi]

## 5 - ELENCO TESTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO

- [1030D01114](#) - Policy in materia di Risk Management (Governo dei Rischi);
- [1030D00793](#) - Policy di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni;
- [1030D01930](#) - Direttiva di Gruppo in materia di Governo del Risk Appetite Framework;
- [1030D01308](#) - Direttiva di Gruppo in materia di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- [1030D02069](#) - Direttiva di Gruppo in materia di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process);
- [1030D02125](#) - Policy di Gruppo in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- [1030D02078](#) - Direttiva di Gruppo in materia di Governo del Piano di Recovery;
- [1030D01919](#) - Direttiva di Gruppo in materia di Gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR);
- [1030D01797](#) - Direttiva di Gruppo in materia di Presidio dei modelli e delle attività esternalizzate);
- [1030D02148](#) - Policy di Gruppo in materia di Data Governance